Anno IX. N. 24 — Udine, Sabato-Domenica 30-31 Gennaio 1886 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 12
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

I DEPUTATI

L'on. Ruggero Bonghi in un articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1° gennaio, dal titolo *l'Europa all'alba del 1886*, parla troppo candidamente sul conto degli onorevoli di Montecitorio, fra i quali trovasi pur lui.

Assicura il Bonghi che la disistima e il disprezzo pubblico sono sovventi le principali cause, per le quali gli elettori innalzano un cittadino all'onore della deputazione.

" Non è raro neanche oggi il caso, dice il Bonghi, che domandando in un collegio a quegli stessi elettori che hanno eletto un deputato, se un qualche particolar merito l' ha designato ai loro voti, vi sentiate rispondere: anzi, non c'è proprio nessuno che ne abbia la più piccola stima. E se siete curioso, ed insistete ancora, e volete sapere, come mai, se è così, sia stato eletto, vi si dice: perchè, per una azione non bella che tutti sanno, egli è amico del direttore del giornaletto del posto, e questo ha gridato tanto! Talora, uno è eletto, perchè è indebitato con molti, e questi sperano che fatto deputato, si rimpannucci e paghi. — In questi ed altri simili fenomeni appare lo scredito delle istituzioni, le quali non paiono più capaci di proteggere quanto v'ha d'onesto nel paese, ma solo di promuovervi ed aiutarvi a prepotere ed arricchire quanto v'ha di disonesto. „

E come ciò fosse poco, sentite cosa scrive un articolista della *Gazzetta Piemontese*, che si firma semplicemente *spettatore*, ma che dai suoi articoli sui *mali e rimedi* si può arguire sia qualche gran baccalare della politica, sebbene tartassi gli onorevoli deputati.

" E, a proposito di corruzione elettorale, dice l'articolista della *Piemontese*, ricordo che, rimproverando io un giorno un elettore di aver votato e fatto propaganda a favore di un candidato poco meritevole e contro un candidato di specchiata onestà e di alto sapere, esso mi rispose ingenuamente e, diciamolo anche cinicamente, così: «Io so benissimo che quegli per cui mi adopero non è farina da far ostie e che il suo avversario merita invece ogni lode; ma, che volete? Il mio candidato, che trattasi di rieleggere, fece aver la tal promozione a questi, ottenne traslocato quell'altro, liberò prima di tempo dal servizio militare quest'altro ancora, rimosse il pretore di A..., egregio ed incorruttibile funzionario, cambiò prefetti, ecc. ecc. Or bene, chi fece queste e tante altre cose, è uomo utile e temibile, ed io ne spero e ne temo, e voto o faccio votare per lui. »

Quanto affermano il Bonghi e l'articolista della *Piemontese* è verità indiscutibile. Gli elettori non pensano neppure per sogno di mandare un deputato al Parlamento perchè sia il rappresentante della nazione. Essi lo mandano a Roma perchè patrocini i loro interessi e sfrutti a loro vantaggio quella cinquecentesima ottava parte di autorità sovrana, che, voglia o non voglia, i signori deputati avocarono totalmente a loro. Se un deputato onesto non si presta a fare il comodo e l'interesse, per lo meno degli elettori più influenti, può star sicuro che non sarà rieletto. Agli elettori non interessa punto che il signor deputato dia il suo nome alle leggi più importanti, faccia parte delle commissioni legislative, goda magari la fiducia del sovrano. Tutto ciò solletica l'amor proprio degli elettori, ma non li soddisfa, e la popolarità di un deputato sta generalmente soltanto nella proporzione dei piaceri che presta.

Si comprende per tal modo come gli elettori di Bari si prestino volentieri ad essere grossolanamente menati pel naso dall'on. Nocito; come gli elettori di Caserta non richiamino al dovere il Golia; quelli di Piacenza abbiano mandato al Parlamento un Oliva e così via discorrendo. Non si guarda la moralità della persona, bensì l'abilità nel rendersi utili e prodigare a piene mani: grazie sovrane a condannati, onorificenze a vanitosi, concessioni governative ad impresarii, impieghi a spostati, promozioni ai pezzi grossi e piccioli della burocrazia ecc. ecc.

La decadenza delle istituzioni parlamentarii non crediamo sia una caratteristica speciale dell'Italia, ma di qualunque Stato. Dove sono deputati fiorisce il mal seme del *Mercadet*, degli affaristi, che nel nome della patria mercanteggiano coscienza, voto, relazioni e quant'altro possono disporre al miglior offerente e per cavarne maggior lucro. — Come accade a tutte le cose del mondo, le quali invecchiano e periscono, così avviene dei parlamenti. Sembra non corrispondano più nè all'aspettativa che se ne aveva, nè alle speranze che si avevano concepite. Già il senatore Corte in un assennato articolo, pubblicato nel *Corriere della Sera* manifestava la necessità di ricorrere al sistema dei plebisciti prima di adottare od abrogare leggi fondamentali o di generale importanza, sistema che è in vigore nella Svizzera ed in altri stati a larga base di libertà. Il parlamentarismo ha fatto il suo tempo. Ha disilluso quanti confidavano in esso per godere maggior libertà; ha stancato quanti credevano trovare in lui un temperamento alla strapotenza governativa. L'autorità in apparenza, coi parlamenti, risiede nel governo, ma in sostanza sono le Camere che fanno e disfanno quanto a loro talenta. E pazienza se i parlamenti fossero l'espressione vera e sincera della volontà del popolo! Ma invece essi non sono altro che l'espressione di quei pochi elettori influenti, i quali, eleggendo e facendo eleggere i deputati che meglio credono, costituiscono una vera oligarchia a scapito dell'autorità del sovrano e delle aspirazioni del popolo.

I parlamenti generarono la moltiplicità e la confusione delle amministrazioni e delle leggi; contraddizione negli atti del governo; instabilità ed ingiustizia negli ordini del governo e in tutta la legislazione. E quale stima può mai avere il popolo d'un governo che sanziona leggi discusse ed approvate da uomini che non stima, da uomini che gli si imposero? Ecco il segreto del male tanto lamentato della diminuzione cioè sempre crescente del prestigio del governo e del rispetto all'autorità, la quale per causa dei parlamenti detta leggi contrarie allo spirito ed alla natura delle popolazioni.

Dice il Bonghi che quando non si trovi modo di purificare l'atmosfera in cui le istituzioni vivono, di dissiparne i vapori di sospetti e di sfiducia che l'annebbiano, di ridar vigore e sentimento di sè a tutti gli altri poteri dello Stato, noi finiremo col cadere in un baratro.

Il Bonghi, sempre nel succitato articolo, crede che non vi sia alcun avviamento per ammegliorare le istituzioni dello Stato e noi siamo perfettamente della sua opinione, giacchè indarno si può sperare che i deputati della rigenerata Italia mutino pel bene del paese quei sistemi che fin qui adottarono, e che se mutassero non porterebbero per loro altro frutto se non quello di rimaner nella tromba in caso di nuove elezioni.

Il parlamentarismo è una istituzione transitoria nella vita politica dei popoli, una istituzione di epoche torbide e convulse in cui, per salvare i troni pericolanti, si credette salvare l'autorità del sovrano controllandone o limitandone gli atti a mezzo di pochi eletti, che si supponeva godessero la stima degli elettori, fossero la vera espressione del volere del popolo. — Potrebbe darsi che in un'epoca non lontana popolo e sovrano si avvicinino nel comune interesse e facciano a meno d' un'assemblea di uomini che rende illusoria l'autorità del principe e non corrisponde ai bisogni delle popolazioni.

F.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 29 gennaio.

L' istituzione dei laboratori cristiani e loro importanza — Gli autori dell'attentato della dinamite sono tuttora ignoti.

Di questi giorni venne aperto un nuovo laboratorio cristiano per le fanciulle di condizione operaia. L'istituzione di questi laboratori è una tra le più belle opere di carità moderna, e furono iniziati qualche anno fa qui in Torino.

Chi ha pratica della vita cittadina sa quali scuole di corruzione e di ambizione siano i laboratori femminili, dove le fanciulle insieme al faticoso lavoro a cui sono soggette imparano ogni sorta di cose immorali. Entrano innocenti e n' escono corrotte, insidiate non solo nell' anima ma anche nella salute del corpo e finiscono per rovinarsi eternamente.

Un Comitato di pie signore nel 1880 gettava le prime basi di un laboratorio cristiano raccogliendo circa ottanta giovinette e ne affidava la direzione alle Suore Gioseffine. Quel primo tentativo ebbe buon e-

Appendice del CITTADINO ITALIANO

STRENNA VENEZIANA

compilata da una società di giovani

Venezia, tip. antica ditta Cordella

Di strenne, coll'avvicinarsi del nuovo anno, ne abbiamo annunziate parecchie, e tutte buone e tali da poter essere messe in mano di tutti. Diciamo così, perchè, pur troppo, della schiera innumerevole di tali pubblicazioni la maggior parte, quanto più si distinguono per splendore esterno, tanto meno sono da raccomandarsi per il loro contenuto, senza parlare di quelle assolutamente pessime. Alle strenne che possono tornare regalo veramente utile dobbiamo aggiungerne un'altra, uscita or ora, la quale alla leggiadria della veste accoppia la bontà dell' intrinseco. Già, prima di leggere la strenna veneziana ne avevamo argomentato bene. Essa non è che la sorella minore della *strenna di primavera*, della cui comparsa fu già dato cenno l'altr'anno in questo giornale, e che, opera di valenti giovani veneziani, trovò le più liete accoglienze. Lettala, dobbiamo affermare che essa non è da meno della *strenna di primavera*, e ci corre l'obbligo di congratularci coi compilatori per il fine discernimento che presiedette nella scelta delle materie, per il buon gusto con cui vennero disposte, per quel certo che di *giovane*, che è l' impronta necessaria di questa strenna, ma che d'altra parte, bisogna convenirne, è uno dei più bei pregi di simili libri. Abbiam detto che in questo volume è degno di nota il discernimento usato nella scelta delle materie. Di fatti, c'è la parte seria e grave, non però in modo soverchiante, c'è la parte amena; alla prosa è inframezzata con giusta misura la poesia; e non ci mancano neppure i brevi scritti inediti di scrittori illustri, ciò che forma il boccone ghiotto in ogni fatta di strenne.

Attenendoci al nostro sistema di dare ai lettori un' idea dei libri che annunciamo, scorreremo rapidamente la *strenna* veneziana.

Il signor Trevissoi comincia dal togliere all'oblio in cui immeritamente fu ravvolto, il nome di G. B. Ferrari, maestro di musica, nato a Venezia il 6 marzo 1809, morto il 13 agosto 1845. Giovanissimo entrò tra i primi violini del teatro la Fenice, e fu prima viola della Cappella marciana. A diciannove anni compose una messa applauditissima. Il 15 febbraio 1840 comparve sulle scene della Fenice la sua prima opera, *Maria d' Inghilterra*; nello stesso teatro, il 18 gennaio 1842, fu offerta un'altra sua composizione, il *Pietro Candiano IV*, drama lirico in due atti, che destò grande entusiasmo. Ma l'opera che guadagnò i più strepitosi applausi al giovane maestro fu *gli ultimi giorni di Suli*. Sventura che la morte rapisse all'arte nel fiore degli anni uno tra suoi più appassionati cultori! Il Trevissoi esamina partitamente alcuni pregi delle singole opere, e fa voti perchè gli spartiti del Ferrari siano tolti dagli scaffali polverosi e sien dati di nuovo a gustare agli intelligenti.

Un bel giorno il cavalier Marco Foscarini, procuratore della Repubblica, e poi doge, bandì dalla piazza di S. Marco i burattini che faceano il divertimento del buon popolo veneziano. Un arguto ingegno pose allora in bocca a Pulcinella una supplica in distici latini, perchè il bando venisse revocato, supplica che è la cosa più gustosa che mai. Il signor D. da Porto dà la traduzione in versi veneziani di questo documento, accompagnandolo con una prefazioncella a modo e facendolo materia di uno studio in cui può scorgersi una lepida satira contro la tendenza odierna di formare oggetto di lunghe illustrazioni e disquisizioni qualunque ritaglio di carta manoscritta a noi giunta dai tempi passati.

Non c'è chi non conosca il nome di G. B. Zerbini, poeta friulano, i cui drami per istituti di educazione sono sempre tra i migliori che si conoscano. Or bene, la *strenna veneziana* ci offre una lettera inedita di I. Pindemonte, e quattro di quel poeta gentile che fu L. Carrer diretto allo Zerbini; sicchè da questo lato la *strenna* ha un'importanza speciale per noi. D' inedito c'è pure un sonetto di P. A. Paravia ed uno di G. Zanella.

Il signor A. Garlato ci dà due *fiabe* veneziane, *Petin*, *e la vechia e la mosca*, corredandole di note e di raffronti.

Il prof. Zaniol, continuando l'opera impresa nella *strenna di primavera*, ci offre altre piccole biografie di istitutori veneziani. E' certo che questi schizzi biografici saranno letti con piacere; con tanto maggior piacere da quelli che in alcuno degli egregi uomini di cui è narrata sugosamente la vita riconosceranno i loro amati maestri. Certo dare il ritratto dei benemeriti che furono a pieno compresi della nobiltà dell' insegnamento e ad esso consecrarono coscienziosamente i loro giorni, è porgere un esempio fecondo, e un continuare, in certo modo, la missione loro educatrice troncata dalla morte.

Ma nella *strenna veneziana* non manca neppure la scienza; intendiamoci bene però, la scienza somministrata a modo e facilmente digeribile anche da quelle persone di stomaco debole che a questo nome di scienza provano un irresistibile orrore. Se ne prese l' incarico il prof. S. Angelini, il quale, nelle sue *ricreazioni scientifiche*, dà ragione di parecchi fenomeni che possono osservarsi da chi cammini sul lido del mare. Egli, seguendo questo criterio di rendersi agevolmente intelligibile, pone le sue spiegazioni in bocca ad un babbo, il quale vuol appagare la giusta curiosità di due suoi bimbi.

Da ultimo l' ing. G. Saccardo, in uno studio accurato, investiga la data di costruzione e gli autori delle cuspidi e dei pinnacoli che servono di abbellimento esterno a quel prodigio dell'arte cristiana che è la basilica di S. Marco. Egli tratta l'argomento con quella competenza che ognuno deve riconoscergli, e si diffonde specialmente a parlare delle statue che trovansi sotto i superbi pinnacoli, e di altre parecchie che adornano al di fuori il magnifico tempio.

Non diremo nulla dell'ode *alla corvetta Vittor Pisani* di E. Silvestri, dell'altra *all' isola di S. Lazzaro* del prof. Zarpellon, della canzone pel varamento della *Morosini* del prof. Zaniol e degli affettuosi versi *Inverno...* del prof. Perosa. Sono poesie belle, calde d'affetto, e testimoniano l' ingegno gentile dei loro autori.

A noi non rimane che di offrire un augurio; l'augurio che la *strenna veneziana* seguiti a veder la luce per molti e molti anni, quando i suoi giovani compilatori d'oggi saranno vecchi venerandi, e avranno infiammato colla parola e coll'esempio altri giovani benemeriti a continuare l'opera loro.

Aldus.

sito e dimostrò qual campo s'apriese alla carità cittadina se alla novella istituzione si avesse voluto dare incremento.

Oggidì questi laboratori sono otto o dieci e prosperano mercè l'aiuto di benefiche persone. Le giovinette ci vanno volentieri perchè ogni parte della giornata è divisa con prudente disposizione. Il lavoro è meno pesante perchè è temperato da buone letture, preghiere e dilettevoli conversari. Il Comitato di vigilanza e patronato, composto di parecchie signore, visita frequentemente i laboratori e si informa della condizione delle famiglie a cui appartengono le giovinette e le sussidia quando versano in miseria.

I frutti pecuniari del laboratorio vanno assegnati in parti proporzionali alle giovanette dopo aver loro corrisposto sufficiente compenso giornaliero, e servono a formar loro una piccola dote.

L'opera dei laboratorii cristiani è appena sul nascere, ma merita il più grande appoggio.

×

La Camera di Consiglio ha pronunciato l'altro giorno sentenza di non luogo a procedere contro i cinque arrestati per l'attentato colla dinamite contro il monumento a Vittorio Emanuele I. Perciò essi furono rimessi tosto in libertà, dopo 52 giorni di carcere preventivo.

Questo fatto ha sorpreso tutti. Gli arresti di questi supposti dinamitardi erano stati fatti in seguito al sequestro delle carte alla Associazione Democratica Subalpina. Ora: o queste carte davano la chiave dell'audace e misterioso attentato, e in questo caso non si comprende la sentenza di non luogo a procedere; o quelle carte erano veramente innocue e allora non si capisce l'avventatezza dell'autorità.

Comunque, l'attentato alla dinamite e il furto dell'Armeria reale sono due fatti ugualmente misteriosi, su cui la questura e la procura generale serbano un segreto incomprensibile.

Con questi modi incerti non si accresce il prestigio della giustizia. V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Nella seduta di ieri della Camera furono approvate nove leggine che nella maggior parte si riferiscono a vendite o permute di beni demaniali ed a concessioni di aggregare fra di essi alcuni comuni, od a proroghe di concessioni.

Si esaminarono quindi alcune petizioni.

La sospensione improvvisa della discussione sulla perequazione dà luogo a molte dicerie.

Fra le voci diffuse c'è questa:

La proroga venne chiesta perchè sono incominciate grosse questioni di politica estera.

— La squadra navale ha ricevuto ordine di salpare subito per le acque della Grecia.

ITALIA

Bergamo — Sua Maestà il Re di Sassonia, viaggiando l'anno scorso in Italia coll'augusta consorte e seguito, si è soffermato alquanto nella città di Bergamo, visitandone i principali monumenti. Nella visita all'insigne basilica di S. Maria Maggiore, egli espresse la sua ammirazione per i lavori grafici dell'egregio sacerdote D. Eugenio Zanchi, il quale si fece un dovere di fargli omaggio di uno dei suoi magnifici quadri a penna. Ora si annunzia che il re di Sassonia, in segno di aggradimento e riconoscimento dei pregi artistici del dono di don Eugenio, ha fatto fare su porcellana da mano esperta il quadro prezioso *La Maddalena*, del classico pittore Pietro Rotari da Verona, onde regalarne lo Zanchi.

ESTERO

Spagna

Mandano da Madrid 27: Malgrado gli attivissimi negoziati, l'unione dei repubblicani non si potè fare. Pi y Margall ha pubblicato nei giornali un programma separatista. Egli dichiara che la repubblica alla francese non serve a nulla e che la patria vuole la Repubblica federalista. Chiede la più larga indipendenza ed autonomia dei comuni. Scomunica i zorillisti e i castellaristi, perchè mancano d'energia di fronte al governo.

— Zorilla domanda che i liberali spagnuoli ristabiliscano la Costituzione del 1869, il suffragio universale e la sovranità nazionale; allora tutti gli emigrati rientreranno in Spagna.

Cose di Casa e Varietà

Il Giubileo nell'Arcidiocesi di Udine

S. Ecc. Mons. Arcivescovo con sua Pastorale del 19 andante ha promulgata la Enciclica *Quod auctoritate* con la quale il Sommo Pontefice indice a tutto l'Orbe cattolico uno straordinario Giubileo per l'anno 1886.

« Riformate gli individui, e sarà riformata la Società — così incomincia la sua Pastorale il nostro Venerato Pastore — E' questo un aforisma, che non ammette discussione: il primo membro sta al secondo come causa ad effetto. E poichè l'effetto non può non essere posteriore alla causa, di questa sembrerebbe doversi trattare prima di quello. Ma altro è l'ordine logico o cronologico dell'essere, altro è quello pratico dell'apprendere. Generalmente prima si apprende l'effetto, e per esso si risale alla causa. Or bene: non è guari che vi abbiamo comunicato, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, l'ammirabile Enciclica del Nostro Santo Padre *Immortale Dei miserentis* sulla *Cristiana Costituzione degli Stati*. Ora nel gaudio del Signore fra i sensi della più profonda riconoscenza vi comunichiamo una nuova sua Enciclica *Quod Auctoritate*, colla quale indice a tutto l'Orbe Cattolico uno straordinario Giubileo per tutto l'anno 1886. Con quella nella vasta comprensione del suo intelletto mirava alla riforma della Società; con questa nella effusa carità del suo cuore mira alla riforma degli individui, e sapientissimamente quella a questa premise per giungere più facilmente alla consecuzione del fine propostosi.

« Come infatti avrebbe Egli potuto parlare di penitenza, di mortificazione, di preghiere, di confessione, di indulgenza ad uomini infatuati nelle moderne teorie, onde comunemente reggesi la Società, nei varii Stati Politici in cui è divisa, se prima con quella potenza di ragionamento, di concetto e di parola, che è tutta propria di Lui, non avesse al vivo rappresentato l'orribile condizione dell'odierna Società, vuoi nelle paradossali sue teorie, vuoi nelle deplorabili ignominiose sue pratiche, e non avesse di fronte a tanto disdoro presentato la pura e limpida bellezza di una Società informata ai santi principii del vero Cristianesimo? Fatto concepire l'orrore di quella, allettato l'uomo all'amore di questa, era assai più agevole indurlo ad operare in sè stesso quella riforma degli individui, senza la quale è impossibile la riforma della Società.

« L'Enciclica dunque che oggi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, vi comunichiamo tradotta in volgare favella, è intimamente connessa alla antecedente, ed ambedue si completano a vicenda, l'una è corollario dell'altra. Colla presente intende di offrire all'uomo la riconciliazione con Dio detestando il mal fatto, e sciogliendo non pure da ogni macchia di reato e dal vincolo dell'eterna pena del reato, ma sì ancora da qualunque pena pure temporale dovuta come che sia alle sue colpe; e vuole che tutto ciò avvenga colla estoriorità di certe pratiche, che valgano colla forza dell'esempio ad attirare anche i più ritrosi alla desiderata riforma dell'individuo per ricostituire poi cristianamente gli Stati e l'intera Società, ond'essa componesi.

« Nè qui si arresta la paterna sollecitudine del Vicario di Gesù Cristo. Egli ben conosce la mutabilità dell'uomo, conosce che esso ha bisogno di speciali amminicoli, che lo sostengano nei ben concepiti propositi, e perciò quasi a custodia e tutela di questi inculca che ad ottenere che il frutto del Giubileo si conservi perpetuo, chi non si fosse fin qui aggregato al Sodalizio dei Terziarii di S. Francesco si affretti a farlo tosto di gran cuore. Il distacco dal mondo, l'umiltà, la penitenza, delle quali virtù fu insigne esempio S. Francesco, si renderanno così famigliari all'uomo convertito, che coll'aiuto della grazia ei saprà vigilare sopra sè stesso in modo da conservare in sè stesso la riforma avvenuta. Il Poverello di Assisi col suo Terzo Ordine valse a' suoi tempi, sotto varii rispetti non guari dissimili dai nostri, a riformare il mondo, e perciò il Santo Padre non lascia in tale occasione di rinnovare gli eccitamenti fatti all'uopo colle sue Encicliche *Auspicato* del 17 Sett. 1882, e *Misericors Dei Filius*, 30 Maggio 1883.

« E poichè ha già il Santo Padre in altre Encicliche assai chiaramente mostrato, che Egli sta aspettando il trionfo del bene dalla Vergine Immacolata invocata sotto il titolo del SS. Rosario, pone con gran fiducia il presente Giubileo sotto gli auspicii della Beata Vergine del Rosario, e di qui prende argomento a ripromettersi i più ampii frutti di riforma di vita, di accrescimento di virtù, della carità specialmente, onde vengano sopiti certi intestini dissidii fra taluni, che pur militando sotto la stessa bandiera, non si peritano di sturbare le file, e svigorire la forza degli stessi commilitoni con immenso danno di quell'unità, che tanto inculcò Gesù Cristo a' suoi discepoli, ed ai futuri credenti.

« Ad ottenere perciò tutti questi effetti, apre il Santo Padre il tesoro delle Indulgenze alla sua distribuzione affidato, e concede ampia Indulgenza di tutte le colpe e pene, ingiungendo per lucrarle, le seguenti condizioni da eseguirsi entro il corso dell'anno 1886. »

Segue la parte dispositiva dell'Enciclica. S. Ecc. valendosi del Pontificio mandato agli Ordinarii riguardo alle visite ha designato pei fedeli della città di Udine le sei seguenti chiese da visitarsi due volte: la Metropolitana, il Santuario della Madonna Incoronata delle Grazie, la chiesa di San Pietro Martire.

Per tutte le Parrocchie e per tutti i luoghi dell'intera Arcidiocesi aventi cura d'anime i rispettivi Parrochi e curati stabiliranno le chiese da essere visitate, tre se ce ne fossero tante, e per due volte, due se fossero due e per tre volte, ed una sei volte nei luoghi ove ne fosse una sola. Le altre condizioni ingiunte dal Santo Padre per lucrare l'indulgenza del Giubileo i nostri lettori possono leggerle nel numero 294 a. p. di questo giornale. Sono due digiuni di stretto magro, confessione e comunione e una elemosina a favore di qualche opera pia tendente alla propagazione ed incremento della Fede cattolica, e, per appagare il desiderio esternato dal S. Padre, di preferenza a favore delle scuole private dei fanciulli, e dei Seminari dei chierici. Le offerte raccolte per mezzo di questue o con casselle ferme in Chiesa saranno spedite alla Curia arcivescovile, alla quale potranno i singoli offerenti spedirle direttamente, anche anonime se così loro piacesse, indicando lo scopo cui dovranno destinarsi.

Sua Ecc. chiude la sua Pastorale esortando il Clero ad operare con ardentissimo zelo affinchè il santo Giubileo apporti i frutti copiosi che da esso si ripromette il Santo Padre, e pregando il Signore che si degni di spirare nei cuori dei Diocesani lo spirito di compunzione e di penitenza, sicchè riscossi gli animi e ritemprati al sentimento della fede, calpestino coraggiosi ogni umano riguardo, ed umilmente insieme e fortemente aderiscano agli insegnamenti dell'infallibile Romano Pontefice.

Servizio telefonico

Col giorno di lunedì 1 febbraio verrà iniziato in Udine il servizio pubblico dell'impresa telefoni.

Conferenze agrarie

L'Associazione agraria friulana ha diramato una circolare ai Sindaci della Provincia con cui li avverte di aver disposto che siano in quest'anno tenute delle conferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnica in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno domanda.

Alla circolare va unito un elenco di temi che potrebbero essere trattati in tali conferenze, libero però ai Sindaci di sceglierne degli altri concertandosi colla presidenza dell'Associazione.

I comuni che intendono approfittare dell'offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per riguardo a compensi dovuti ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando pubblicità alla cosa.

Un libretto della Cassa di risparmio

fu rinvenuto ieri da certa Vicario Anna abitante in Via Aquileja n. 11. Il libretto è intestato a Cavarzutti Giuseppina e porta il n. 5863 col credito di lire 4100.

Chiamata sotto le armi

Il ministro della guerra ha disposto che gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente e della milizia territoriale, la cui nomina è anteriore al 1885, siano chiamati sotto le armi per un periodo di tempo di 15 giorni, cioè dal 1 al 15 aprile p. v.

Da tale chiamata sono esenti gli ufficiali medici e veterinari.

Scopo della chiamata è accertarsi della idoneità alla promozione.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Schiribizzo » — Ponchielli
2. Preludio e finale I.o « Il figliol prodigo » — Ponchielli
3. Elegia « A Ponchielli una lagrima! » — Lopes
4. Danza delle ore e finale III.o « Gioconda » — Ponchielli
5. Inno al Gottardo — Ponchielli

Utile libretto pel Giubileo

Alla Libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 3; per copie 1000 lire 25.

Alla Tipografia del Patronato sono in corso di stampa eleganti ricordi delle missioni che si metteranno in vendita a prezzi eccezionali.

Casse di risparmio postali

Nel giornale di giovedì abbiamo riprodotto un erroneo riassunto di una recente disposizione della Direzione generale delle Poste riguardo ai depositi delle somme inferiori a L. 10 nelle casse postali di risparmio. Il testo della circolare della Direzione Generale è questo:

« Con R. Decreto del 6 dicembre 1885, N. 3581, fu soppressa la conferma per opera di questa Direzione generale dei depositi di risparmio di somme non eccedenti L. 10, che saranno fatti nelle casse postali, a datare dal 1.° febbraio p. v.

« Per guarentigia dei depositanti sarà loro rimessa dagli uffizi di Posta nell'atto di ciascuno di cotali depositi una bolletta, staccata da apposito libretto a matrice e corredata a sinistra di uno o di più listini di riscontro, dall'ultimo dei quali risulti se l'importare del deposito stesso stia nel limite di una o di due o più lire procedendo di lira in lira fino a lire dieci.

« L'Amministrazione potrà non riconoscere i depositi pei quali non fossero stati ritirate cotali bollette.

« Importa quindi che i depositanti abbiano cura di farsi consegnare sempre le bollette di cui trattasi e che le conservino, fino a che la Direzione generale abbia inscritto su quei dati libretti gli interessi dell'anno allora in corso.

« Roma, addì 20 gennaio 1886 »

Massima della Cassazione romana in materia di dazio

La Corte di Cassazione di Roma, con sentenza del 18 corrente gennaio, ha rigettato il ricorso inoltrato dal Municipio romano contro la sentenza della Corte d'appello nella causa dell'avv. De Siano col Municipio stesso.

L'origine della vertenza già l'abbiamo a suo tempo accennata; merita, però adesso rinnovarla nella memoria dei lettori.

L'avv. N. De Siano il 22 settembre del 1883, entrando da Porta del Popolo, aveva in mano un cartoccio contenente 300 grammi di zucchero. Gli agenti daziarii gli ingiunsero di pagare *quattro* centesimi di dazio ed un centesimo pel bollo di quitanza.

L'avvocato pagò, protestando non dovuta la tassa, perchè trattavasi di quantità inferiore al mezzo chilogramma. Di qui la lite che costò qualche centinaio di lire pel ricupero di cinque centesimi. Il Comune incaponitosi, arrivò per cinque centesimi, spendendo largamente il danaro pubblico, fino alla Cassazione; ma questa sentenziò in data accennata, che « l'art. 6 del regolamento 25 agosto 1870 va interpretato « nel senso favorevole alla indaziabilità dei « generi che si introducono in quantità inferiori a mezzo chilogramma e mezzo litro, sia che si presentino isolatamente, « che accompagnati da quantità maggiori. »

E così il municipio di Roma che troppo volle nulla strinse; e si buscò il danno e le beffe.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 24 al 30 gennaio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	10	
« morti	»	»	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Giuseppe Saudrini di Raffaello d'anni 1 e mesi 7 — Laura Modotti di Angelo di anni 4 — Luigi Sartori di Gio. Battista di mesi 1 — Ettore Mestroni di Rizzardo di mesi 1 — Elisabetta Chiarandini di Leonardo di mesi 3 — Luigi Scialino di Luigi di anni 1 — Antonio Plaino di Gio. Battista d'anni 23 agricoltore — Rosa Lodolo di Antonio di mesi 2 — Rosa Peressotti-Croattini fu Nicolò d'anni 66 casalinga — Lucio Ricamati di Narciso di giorni 8 — Santa Blasoni-Rigo fu Giuseppe d'anni 70 contadina.

Morti nell'Ospitale civile

Tommaso Brazzani di giorni 8 — Domenico Pinolo di mesi 1 — Maria Codarini di giorni 21 — Francesco Branz fu Gio.

Battista d'anni 79 agricoltore — Giuseppe Foi fu Pietro d'anni 32 muratore — Luigi Comas fu Girolamo d'anni 77 fornaio — Lucia Toffoli-Pravisano fu Pietro d'anni 84 casalinga.

Morti nell' Ospitale Militare

Francesco Caradonna di Baldassare di anni 22 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 19.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giovanni Pitacco muratore con Rosalia Lugano casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Angelo Lodolo fornaio con Anna Feruglio tessitrice — Cav. Giuseppe Alciati capitano di fanteria con Adele Prane agiata — Antonio Menegazzi calzolaio con Teresa Tomadoni casalinga — Luigi Del Gobbo agricoltore con Marianna Juri contadina — Emilio Antonioli disegnatore topografico con Rosa Trama casalinga — Giuseppe Rizzardi ortolano con Caterina Missio casalinga — Carlo Silvestri agente di commercio con Anna Modestini casalinga — Carlo Pravisani calderaio con Maria Fabbretto serva.

MERCATI DI UDINE

Udine, 30 gennaio 1886.

Burro

Stagnate le domande da fuori pel burro, questo articolo rimase in calma col prezzo anche nella settimana.

Ecco come si quotarono 1700 chilog. venduti sulla nostra piazza al solo consumo locale:

K. 100	— Latterie	da L.	2.15	a	2.20
» 500	— Carnia	»	1.90	»	1.95
» 500	— Tarcento	»	1.85	»	1.90
» 600	— Slavo	»	1.70	»	1.75

Dazio escluso.

Cereali.

Anche oggi questo nostro mercato nella piazza non ebbe esito. Qualche piccola vendita confermò prezzi pel

Granot. com. nuovo	L.	9.50	»	10.70
id. Cinquantino	»	8.—	»	9.35
id. Giallone com. nuovo	»	11.—	»	12.—

Fuori mercato notammo sostegno fermo nel frumento che si pagò da L. 21.50 a 22.75 il quintale, nel complesso della provincia secondo la qualità. Tendenza dell'articolo, buona.

Scarse rimanenze abbiamo nella *Segale* e nel *Sorgorosso*. Le prime aumentarono dacchè si trattano da L. 11.25 a 12 l'ett. il secondo invece segnò fiacchezza quotandosi da L. 4.80 a 5.50 l'ett.

Uova.

Mercato scarso relativamente alla stagione. Venduto oggi 35,000 da L. 65 a 70 il mille. Tendenza più debole.

Altri mercati nulli.

Diario Sacro

Domenica 31 Gennaio — Traslazione di s. Marco Evang.

Lunedì 1 Febbraio, s. Ignazio v. m.

(Leva il sole a ore 7,11; e Tram. a ore 4,40.)

L'istruzione festiva obbligatoria

Al ministero dell'Istruzione Pubblica si sta studiando il progetto di rendere obbligatorio l'insegnamento festivo elementare pei giovani dai 10 ai 18 anni.

La legge attuale sull'istruzione obbligatoria dispone che i fanciulli dai 6 ai 10 anni siano tenuti a frequentare regolarmente le scuole elementari pubbliche o riconosciute dall'autorità scolastica provinciale.

Il nuovo progetto obbligherebbe i giovani che hanno compiuto il corso elementare diurno, o che anche non avendolo compiuto hanno già raggiunto l'età di 10 anni, a frequentare un corso complementare festivo nel quale sarebbero anche insegnati i primi esercizi militari.

Questo progetto, elaborato d'accordo col Ministero della guerra, avrebbe per iscopo di abbreviare ed anche ridurre ad un solo anno l'obbligo del servizio militare, il quale viene già ridotto per coloro che frequentano le esercitazioni del Tiro a segno.

Sarebbe inoltre intendimento del governo di affidare questo insegnamento speciale festivo ai graduati militari in congedo, preferibilmente a quelli che non godono o godono insufficiente pensione.

Per ora è messa completamente in disparte l'idea di affidare le scuole diurne rurali agli ex militari ostandovi gravissime ragioni pedagogiche, morali e finanziarie.

Invece, a mo' di prova, si tenterebbe di affidare ai militari questo corso festivo complementare.

Non abbiamo bisogno di far risaltare l'enormità di questo progetto, lesivo alla libertà dei cittadini e che ferisce profondamente le coscienze. Si comprende tosto ch'esso venne preparato dalle logge massoniche, le quali — come altra volta abbiamo accennato — hanno da poco tempo intrapresa un'audace propaganda scolastica.

Fallite le imprese dei *Ricreatori festivi*, istituzione massonica posta per far da contr'altare agli Oratori cattolici, la Massoneria tenta con questa legge di affidare a persone nè colte, nè atte, nè educate a religione le scuole festive, obbligandovi i giovani a frequentarle per allontanarli dalle funzioni religiose.

A chi ha fatto osservare ai sopracciò dell'istruzione pubblica come questa legge sia antipedagogica ed antiliberale, venne risposto che in due Congressi di maestri era stato votato il principio di un Corso elementare festivo obbligatorio, perchè servisse di complemento all'istruzione primaria.

Il signor di Brazzà e la sua pupilla.

Togliamo da una cronaca del *Gaulois* il seguente grazioso aneddoto che riguarda il conte Pietro di Brazzà:

« Il sig. di Brazzà è esatto nel compimento dei suoi doveri, ma, fatti gli affari della Francia, si prende qualche piacere. Egli compra tutti gli schiavi che incontra; li paga con piccoli oggetti e, dopo che ne è venuto in possesso, ama di render loro la libertà.

« Un giorno compra un uomo:

— Comandante, io ho la moglie nel tal luogo.

« Brazzà fa venti leghe per trovare la moglie dello schiavo.

« Egli loro dice:

« — Siete contenti ?

« Essi gli rispondono:

« — Noi abbiamo ancora altrove una piccola figlia di quattro anni.

« E Brazzà riprende il suo viaggio per cercare la fanciulla e renderla ai genitori. Poscia offre loro la libertà. Il padre muore dopo breve tempo in causa di febbri; dopo alcuni mesi tocca la medesima sorte alla madre. Se Brazzà abbandona la piccola orfana, essa cadrà nelle mani del primo venuto. Sarà essa venduta quando piacerà al suo padrone. Avrà l'esistenza comune a tutti gli schiavi. Brazzà si fa il tutore dell'orfanella, la colloca presso le Suore a Gabon, ove essa cresce e riceve un'istruzione completa. Quando egli ha un poco di tempo libero, va a trovare la sua pupilla e la conduce a passeggio.

« Potete imaginare se la fanciulla è contenta e superba di mostrarsi al braccio del comandante.

« Oggi essa è sotto-maestra; istruisce le piccole sue compagne raccolte presso le suore del Gabon. E, da lungi come davvicino, Brazzà veglia sempre su di essa, e le scrive dalla Francia, da ogni luogo in cui si trovi. Ora c'è chi la chiede in isposa, ed il signor Brazzà pensa a ben collocare la sua pupilla. »

Pel Giubileo del Papa

Ci scrivono:

E' noto come a Bologna siasi costituito da qualche tempo un Comitato mondiale sotto la presidenza dell'illustre comm. Acquaderni, per promuovere solenni festeggiamenti in onore del Santo Padre, che il 27 dicembre 1887 celebrerà la sua Messa d'oro.

L'idea grandiosa ha incontrato il più grande favore. In tutte le nazioni cattoliche e in molte acattoliche si sono costituiti Comitati, suddivisi in tanti sotto-comitati diocesani. Il comm. Acquaderni, reduce in questi giorni dall'Olanda, ha già conferito personalmente coi capi dei Comitati nazionali in Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Germania, Austria, Olanda, Danimarca ecc. Fu stabilito che il Comitato centrale di Bologna presenti al Santo Padre in quel giorno, a nome di tutti i comitati, la somma di *un milione* di lire. Quattrocento e più mila lire sono già versate nella cassa del Comitato.

Oltre questo dono, i comitati nazionali offriranno ognuno per proprio conto doni ed offerte particolari, che saranno deposti ai piedi dell'augusto Pontefice dai pellegrinaggi che andranno al Vaticano in quella circostanza.

B.

La guerra turco-ellena.

Tutto il popolo greco è armato ed esaltato per la guerra; e il governo di Atene ormai non è più l'arbitro della situazione. Re Giorgio trovasi in una posizione criticissima. Egli, è vero, ha dichiarato che i sentimenti del popolo greco sono i suoi e che farà come vorranno i ministri, ma di fronte alla dimostrazione navale delle potenze par che tentenni. I partiti estremi esacerbati per la comparsa delle navi estere spingono il popolaccio alla rivolta; si teme quindi che il re messo a duro cimento sia costretto a dichiarare la guerra per salvare la corona e fors'anco la vita.

La flotta ellenica intanto è in alto mare con plico suggellato, sotto gli ordini del figlio di Canaris. E' per fuggire dal blocco minacciato dalla squadra inglese, o per recarsi a Creta? Lo sapremo presto.

Le autorità turche temono da un momento all'altro l'attacco delle torpediniere greche e che le corazzate dell'Arcipelago siano sorprese di notte tempo e fatte saltare in aria. Furono diramati ordini in conseguenza. Si armano in fretta i Dardanelli. Il generale Ristof Pascià, un tedesco, insegna il maneggio delle nuove armi agli ufficiali turchi.

Il Kulturkampf se ne va.

Il *Kuryerpoznanski* annunzia la nomina di Dinder, prevosto del capitolo di Koenigsberg ad arcivescovo di Posen.

Mons. Dinder è stato cappellano delle truppe polacche ed è stimatissimo in Polonia. La sua nomina alla sede di Posen è avvenuta di pieno accordo tra la S. Sede ed il governo di Berlino.

Il *Moniteur de Rome* dice che questa rioccupazione del seggio arcivescovile di Posen, chiude la serie delle questioni personali. Tutte le diocesi ormai sono provviste, come tutti gli assegni ecclesiastici ristabiliti, perchè la nomina dell'Arcivescovo trae con sè il ristabilimento degli assegni ecclesiastici a Posen. Ora viene la sua volta per le questioni di principii.

Bismarck vuole la distruzione dei Polacchi.

Giovedì 28 corrente è incominciata al *Landtag* prussiano la discussione sulla proposta di Achembach relativa alla questione polacca.

Bismarck dichiarò che le promesse reali fatte al momento dell'incorporazione della Polonia decaddero in seguito alla condotta e alle incessanti agitazioni dei polacchi e fu il pericolo suscitato dai polacchi che lo determinò di cercare e conservare buone relazioni con la Russia. I polacchi tentano incessantemente, nè senza risultati, di compromettere le relazioni della Russia con le potenze. Giammai il governo accorderà l'emancipazione della Polonia. A questo riguardo dico con un antico e forse prossimo collega (Gladstone): *Hands off!*, nè farò le minime concessioni; anche nel *Kulturkampf* la parte dei polacchi fu assai sospetta. Chi non vuole rispettare e conservare lo Stato nulla deve domandare allo Stato.

Nel medio evo si sono proscritti individui che negavano di fare parte dello Stato. Le espulsioni nessun rapporto hanno con le confessioni religiose. Non potendo occattivarsi i polacchi con la benevolenza, bisogna diminuire gli elementi polacchi aumentando gli elementi tedeschi malgrado la risoluzione del Reichstag.

Il governo persevererà per questa via.

Prima di lasciare cadere la patria in pericolo, egli, cancelliere dell'Impero, consiglierebbe piuttosto l'imperatore e i governi confederati ad emanciparsi dalla politica d'ostruzione del Reichstag per quanto lo permetta la costituzione. Ritererebbe essere un vile il ministro che non arrischiasse tutto per preservare la patria dai pericoli.

La discussione continuerà domani.

Il feroce assoluttismo mostrato da Bismarck in questa discussione ha prodotto in tutti e perfino nei circoli conservatorii una pessima impressione, tanto che ieri, tanto il ministro Puttkammer che Bismarck stesso tentarono di attenuare l'asprezza di quelle dichiarazioni. Bismarck disse che non intende sciogliere il Reicstag anche se venisse respinto il monopolio dei tabacchi.

Puttkammer dichiarò poi che il governo non vuol toccare la lingua e la religione dei polacchi.

TELEGRAMMI

Atene 29. — Cagionò qui viva agitazione, la notizia assolutamente infondata, sparsasi all'estero che la Grecia mutando improvvisamente di parere deciso di conformarsi ai voti delle potenze. La Grecia appoggiata dalla pubblica oppinione, procedendo d'accordo col Re, nulla ha fatto che indichi un cambiamento nella sua politica.

Vienna 28 — La *Politiche Correspondenz* dice: domani o posdomani arriveranno le squadre di tutte le potenze nelle acque di Sudabi (Candia). Il gabinetto inglese ha già ordinato in proposito e informati gli altri gabinetti che faranno altrettanto. La flotta europea si comporrà di 20 navi.

Decazeville 29. — Cinque uomini e una donna supposti autori o complici dell'assassinio Watrain furono arrestati.

Madrid 28. — La reggente firmò i decreti che conferiscono il Toson d'Oro al cardinale Jacobini il gran cordone di Isabella ai monsignori Morenni, a Galimberti ed Isbert, e altre decorazioni ai minutanti della segreteria dello Stato.

New Kork 28. — I soldati messicani tirarono contro un distaccamento di soldati americani, inseguenti gli indiani sul territorio messicano. Il capitano del distaccamento fu ucciso, parecchi soldati furono feriti. I messicani dichiararono di avere preso per indiani i soldati dell'unione.

New York 28 — Nello scontro annunziato alla frontiera un capitano messicano e quattro soldati furono pure uccisi.

Londra 29 — I giornali della sera annunziano che la regina accettò le dimissioni del gabinetto Salisbury. Però fino alle ore 3 Gladstone non era ancora stato chiamato dalla regina.

Parigi 29 — La Commissione della Camera dopo udito il governo, respinse l'amnistia.

Madrid 29 — E' morto il generale Faiardo quello che rimase ferito nello scontro cogli insorti al forte S. Sebastiano.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 6.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 1 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.4	746 6	746.2
Umidità relativa . . .	79	62	78
Stato del cielo . . .	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	12·6	—	2.0
Vento { direzione . . .	E	NE	N
Vento { velocità chilom.	15	9	11
Termometro centigrado .	8.6	10 6	8.4

Temperatura massima 11.5 — » minima 7.0 | Temperatura minima all' aperto 6.3

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE